

La Voce di Brembo

Notiziario della comunità parrocchiale per il quartiere. Ottobre 2021 - Anno LXXII N.4

affetti
responsabilità
condivisione
famiglia
carità
socialità
oratorio
TESTIMONIANZA
fede

LA VITA ACCADE

MISSIONE
ASCOLTO
carità
comunità
catechesi
cammino
impegno
amicizia
PERCORSO
CRESCITA
gruppo
pellegrini
condivisione
luce





PARROCCHIA SACRO CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Via Pesenti, 50 - 24044 Dalmine Brembo

www.parrochiabrembo.info

Segreteria Oratorio tel. 035.565744 - 338.2567218 - e-mail: segreteria.brembo@gmail.com



PAGINA FACEBOOK dell'oratorio: Oratorio Brembo di Dalmine



Don Diego Berzi

Tel. e Fax 035 565 744 - Cell. 347 258 3315



Don Marco Perrucchini

Cell. 333 6592812

La Voce di Brembo

**Notiziario della
Comunità parrocchiale
del Sacro Cuore Immacolato di Maria**
per il quartiere Brembo - Dalmine (BG)
Anno LXX I - N. - Ottobre 2021

Direzione:

Don Diego Berzi

Redazione:

Gianmario Barcella,
Paolo Lecchi,
Alberto Beretta,
Claudia Cornoldi

E-mail della redazione per ogni
suggerimento o idea:
voicedibremboedazione@gmail.com

Sommario

Il saluto del parroco.....	3
Diventa volontario!.....	5
Crescere dove la vita accade.....	6
Verso il consiglio pastorale.....	7
Antiquum Ministerium.....	8
CRE 2021.....	9
Mare adolescenti.....	10
Cammino Ado.....	11
Viaggio a Roma.....	12
Chiribrembo ad Assisi.....	13
Inizio anno catechistico.....	14
Pellegrinaggio parrocchiale ad Oropa.....	16
la Missione è un'amicizia.....	18
Gruppo Caritas Brembo.....	19
CPAeC.....	20
Tutto ha un'inizio e una fine.....	21
"JESUS" a Venezia.....	22
Anagrafe.....	23

Per chi volesse ricevere copia del Notiziario (foglio mensile) per e-mail, può farlo comunicando il proprio indirizzo di posta elettronica alla segreteria dell'oratorio.

ORARI S. MESSE	FERIALE	PREFESTIVA	FESTIVA
Brembo	8.30/17,00 orario estivo 8,00	18.00	7.30/9.45/11.00/18.00 orario estivo 7.30/10,30 18.00
Casa riposo San Giuseppe	17.15		16.30
Dalmine	8.00/16.30 feriale estivo 17.30	18.00	8.00/10.00/11.30/18.00
Guzzanica	8.00	18.30	10.00/18.30
Mariano	8.00/16.30	18.30	8.00/10.00/18.00
Sabbio	9.00 giovedì 20,30	18.00	8.00/10.45/18.00
Santa Maria	7.45/16.00 giovedì 20,30	18.00	7.30/9.00/10.45/18.00
Sant'Andrea	7.15/16.30 lunedì 20,30	18.00	7.30/9.30/11.00/18.00 Domenica sera Luglio Agosto 21.00

In oratorio diciamo AMA. QUESTA SÌ CHE È VITA!

Carissimi,

abbiamo ripreso le attività dell'anno oratoriano con lo slancio di un nuovo inizio e torniamo all'essenziale della nostra fede, comunicando la bellezza di una vita che si spende per amore e dando testimonianza di una comunità dove ci si ama «gli uni gli altri».

L'oratorio vivrà così un anno di "rinascita", puntando sulla scoperta di ciò che rende felici e su un'attenzione che coinvolge una fascia d'età, quella che va dai ragazzi agli adolescenti. Questo anno 2021-2022 diventa l'Anno straordinario dell'oratorio

Vogliamo ricominciare da ciò che conta di più. **Ricominciamo da quella parola che dà senso a tutto il resto. È la parola del Signore Gesù che ci affida il comandamento dell'amore**, che ci assicura la vittoria e ci libera dal male, che ci fa conoscere chi è Dio e ci dona la gioia di vivere, perché uniti a Lui la vita è felice e dura per sempre. Comunicare questo messaggio ai ragazzi e alle ragazze che ci sono affidati è lo scopo del nostro fare comunità ed essere in oratorio.

«Ama. Questa sì che è vita!». Che altro dire a bambini e ragazzi, a preadolescenti e adolescenti, perché possano crescere e maturare nella fede e nella vita? **«Ama. Questa sì che è vita!» è lo slogan dell'anno oratoriano 2021-2022.**

«Ama. Questa sì che è vita!». facciamo dell'oratorio un "terreno buono" dove imparare:

- 1) a ringraziare per il dono della vita;
- 2) a fare dell'oratorio un "messaggero" di «messaggi irrinunciabili», in cui si distingue la voce di Gesù dalle altre;
- 3) a fare dell'oratorio un "cenacolo" da cui partire per la missione, per andare lontano e «aggiustare il mondo».

In oratorio si impara ad amarci gli uni gli altri, reciprocamente, secondo lo stile di Dio. **Che grande dono può essere l'oratorio quando rinnova il suo impegno ad essere un "paese" in cui si annuncia il dono della vita, ci si ama reciprocamente e si sperimenta la gioia!**

Noi educatori che crediamo nella forza del cambiamento che viene dall'aver incontrato il Signore, **vogliamo affidare le parole di Gesù a tutti i ragazzi e le ragazze della nostra comunità:** sono i «messaggi irrinunciabili» che non possono mancare in oratorio e non possono



non essere trasmessi alla mente e al cuore dei ragazzi. Cercheremo di far capire a loro quanto la Parola del Signore sia determinante per orientare la vita e compiere le proprie scelte. In questa nuova fase della storia, caratterizzata dalle conseguenze di una pandemia, che hanno toccato così tanto le giovani generazioni, soprattutto ragazzi, preadolescenti e adolescenti, siamo coscienti che **i nostri ragazzi hanno ancora più bisogno di "testimoni" che li sappiano entusiasmare**, nello sforzo continuo e gioioso di incarnare e mettere in pratica la Parola del Signore, dimostrandone tutta la bellezza: «Ama. Questa sì che è vita!».

Quello che abbiamo loro da offrire è il messaggio forte del Vangelo, è la consegna di un comandamento nuovo: «Ama. Questa sì che è vita!». Se ami conoscerai Dio, saprai come è fatto, quali sono i suoi sentimenti e che cosa ti chiede; saprai che ha il volto di Gesù e che,



conoscendo Lui, conosci il Padre; **nessuno che lo abbia incontrato è rimasto deluso; chiunque lo abbia seguito ha avuto una vita piena e felice** ed è diventato testimone dell'amore, della gioia, del perdono, dell'amicizia, di tutto quello che è giusto e vero.

«**Ama. Questa sì che è vita!**», è il messaggio che come comunità rivolgiamo ai nostri ragazzi e alle nostre ragazze comunicando loro le parole di Gesù, quelle che ha rivolto ai suoi discepoli quando decise di amarli «fino alla fine», donando se stesso sulla croce. Gesù ci ha dato l'esempio e ci ha indicato la «via».

La proposta di una vita piena e felice, vissuta alla grande si fonda sull'amore reciproco e sull'incontro con Dio. Più conosciamo profondamente il Signore, più comprendiamo il suo messaggio, più siamo spinti a cercare gli altri per comunicargli la nostra gioia.

Voglio invitarvi a riflettere su alcune "parole chiave" che ci faranno da guida in questo anno pastorale 2021-2022,

1. Reciprocamente uniti

Ai ragazzi vogliamo insegnare innanzitutto il comandamento dell'amore, che ci apre a rapporti di reciprocità che hanno come modello esigente l'amore che il Signore Gesù ha per ciascuno di noi. **Il nostro amore reciproco è allora fatto innanzitutto di gratuità ed è disposto al sacrificio.** L'incontro con l'altro esalta il valore di quello che siamo, della diversità e unicità di ciascuno e ci apre reciproca fiducia e rispetto, **concretizzandosi, soprattutto per i ragazzi, nell'amicizia e negli affetti famigliari.**

2. Liberi e senza paura

Inviteremo i ragazzi ad accorgersi di quanto essere discepoli del Signore li renda persone libere. Tutti i turbamenti che il mondo tende a procurarci non dovrebbero toccare il nostro cuore fino a gettarlo nel pieno sconforto e nella paura. Non è questa la strada. Occorre che infondiamo fiducia. Non dovremmo lasciarci influenzare da nulla che non sia ragionevole accogliere per il nostro bene e il bene degli altri. Da discepoli del Signore, possiamo avere una visione della realtà "alternativa", che ci permette di liberarci dai condizionamenti e ci apre a una pace che possiamo coltivare nel tempo.

3. Di nuovo lieti

L'oratorio è la "casa della gioia" per i nostri ragazzi e ragazze. Sappiamo che il nostro divertimento, il nostro stile nel gioco e nell'animazione si fondano sull'aver incontrato e conosciuto il Signore. **Alimentare la gioia è un compito**

che non può essere lasciato alla simpatia spontanea, ma è frutto di **un atteggiamento del cuore da ricercare sempre.** La gioia in oratorio è qualcosa che si deve vedere e sperimentare in ogni attività e iniziativa ed è **il criterio di valutazione del nostro operato.** La gioia si trova nei volti e nelle azioni dei tanti volontari ed educatori che vivono la loro fede. Quest'anno inviteremo tutti a cercare il Signore con maggiore tenacia. «Vi vedrò di nuovo» è una promessa che si realizza nell'esperienza quotidiana di chi cerca o si rimette a cercare Gesù sempre e "di nuovo".

4. Pronti a servire

Soprattutto con gli adolescenti, **le strade della prossimità e della reciprocità, della crescita e maturazione della propria identità e del senso di appartenenza a una comunità passano dal servizio.** Il servizio motiva sempre di più la presenza dei più grandi in oratorio, a partire proprio dagli adolescenti. **Ad esempio, non si è animatori solo d'estate. Il gruppo animatori formato da adolescenti e guidato da educatori esperti può davvero fare la differenza nella vita di un oratorio e nello stile stesso con il quale si esercitano gli ado a crescere.** La spinta a prendersi cura, lo stiamo proponendo agli ado, di chi è piccolo, solo, povero, sofferente, malato ci sprona a interrogarci su quali percorsi e gesti di carità sono attivati e si possono attivare in oratorio, con tutti.

Tutto questo lo proporremo ai volontari che incontreremo venerdì 22 ottobre con l'augurio che attraverso loro possiamo ridare vitalità, calore, entusiasmo al nostro oratorio affinché diventi la casa delle famiglie

Buon anno pastorale

Don Diego



DIVENTA VOLONTARIO! Aiutaci a realizzare un sogno!

Era lo slogan con cui si è aperta Venerdì 22 ottobre la riunione con tutti i volontari della parrocchia.

L'urgenza di ravvivare questa dimensione di servizio all'interno della nostra comunità, sempre, ma specialmente in questo anno in cui abbiamo voluto mettere al centro l'Oratorio mi ha suggerito questa riflessione.

Stimolato anche da questa immagine che mi è stata inviata e che traduce visivamente quello che con queste semplici parole voglio condividere con voi sul senso di questo servizio reso alla nostra comunità: perché, **la questione del volontariato in parrocchia è una questione di fede: credere è restare uniti alla sorgente e, di cuore in cuore, allargarne l'eco a dismisura.**

Fare volontariato oggi in oratorio è importante più che mai, **c'è ne veramente tanto bisogno.** Deve partire da un sentimento interiore di spontaneità, di libertà, di generosità e dalla propria coscienza, di impegno gratuito per gli altri. **Penso che per fare il volontario in oratorio bisogna crederci,** perché dare il proprio contributo umano richiede tempo, sacrificio e tanta volontà perché si tratta di prendersi cura dei ragazzi e delle loro famiglie. Fare volontariato significa dare un aiuto concreto e solidale, scoprire e portare avanti i grandi valori su cui poggia la convivenza cristiana e metterli in pratica. Sono convinto che l'esperienza del volontariato per i miei parrocchiani sia importante per la loro crescita; come diceva Madre Teresa di Calcutta: *"chi nel cammino della vita ha acceso anche soltanto una fiaccola nell'ora buia di qualcuno non è vissuto invano"*.

Permettetemi di citare Papa Francesco con l'ultima esortazione apostolica Gaudete et exultate che ci consegna quella che possiamo chiamare la santità del quotidiano. **Essere volontari non è un merito primariamente, ma un dono,** ecco perché mi sono lasciato trascinare dall'emozione. La parola volontariato sottende tanti significati e non può essere contrabbandata come un appello generico alla generosità che vale "per tutte le stagioni".

Ecco perché **il volontariato chiede relazioni fraterne, di appartenenza, di reciprocità.** Possiamo dire che si può discutere sul come, non sul se condividere.

Papa Francesco ci ha restituito **una parola-chiave, fon-**



dante, che va riletta nella scelta di essere volontario: la parola è fraternità

Essere volontari significa educarsi al disinteresse, che alimenta e si sostanzia in quello che chiamiamo **scelta di gratuità. E' un'altra parola** chiave che dà al volontariato, proprio in questa fase storica, la sua originalità, la sua sorgente.

E' il linguaggio della gratuità il patrimonio, l'alfabeto del volontariato,

Gratuità e disinteresse richiedono una "spiritualità giovane", capace di liberarsi dalla pesantezza della paura e delle chiusure, promuovendo sentimenti miti. Permettetemi un riferimento evangelico "imparate da me che sono mite e umile di cuore". Possiamo dire che **il volontariato chiede un linguaggio che è alternativo al rancore, alla violenza verbale e ci consegna la gioia della mitezza,** del non essere indifferenti e rinchiusi in una visione soffocante. **Il volontariato deve immettere energia di speranza, di responsabilità** generata da sentimenti di compassione, di misericordia.

Ricordiamoci sempre che **fare del bene fa veramente bene, sia a chi lo riceve, sia a chi lo fa.**

La gastronomia
GUSTO DI CASA
Cuciniamo noi per te

035/373693
WWW.LAGASTRONOMIA.EU

@LAGASTRONOMIADALMINE
VIA J.F. KENNEDY 18, DALMINE (BG)

Sant' Alessandro Ferrari
dal 1961
Onoranze Funebri

Funerali completi - Disbrigo pratiche
Cremazioni
Lavori cimiteriali e di marmistica
Assistenza 24H su 24H
PREVENTIVI GRATUITI

Pagnoncelli Morris cell. 333 1112771
Riva Matteo cell. 339 3146951 - Ferrari Angelo Cell 340 2228133
DALMINE v.le Locatelli, 45 - MOZZO via Piatti, 4 - PALADINA via Trento, 1
e.mail: ofsalessandro@gmail.com

Tema: CRESCERE DOVE LA VITA ACCADE

Il tema pastorale della Diocesi di Bergamo in questi anni, tra i diversi ambiti affrontati, ha un denominatore comune dare importanza alla vita che accade.

Per questo numero della Voce di Brembo, che dà inizio all'anno catechistico, anche noi vorremmo sottolineare l'importanza che hanno due realtà nelle quali la vita accade e nelle quali si cresce e siamo cresciuti: sono la famiglia e l'oratorio.

Innanzitutto, dare importanza alla vita, consiste nel riconoscere l'importanza della quotidianità, dei gesti comuni di tutti i giorni, della fatica che mettiamo negli impegni di lavoro o di studio, ma soprattutto nelle relazioni e negli affetti che continuamente ci donano il gusto di vivere, danno spessore al tempo che passiamo, ci fanno soffrire ma ci fanno anche gioire.

Il crescere non è solo il tempo che passa ma è l'esperienza di vita che ci cambia, la vita che ci insegna a vivere. Più viviamo attivamente il tempo che abbiamo a disposizione e più abbiamo possibilità di crescere, di aggiungere capacità e arricchire il bagaglio esperienziale che ci porteremo durante tutta la nostra vita.

Per questo è importante crescere dove la vita accade. Riuscire a dare spessore ad ogni momento presente, dare senso alle relazioni che abbiamo con le persone che ci stanno vicino. La crescita è un'azione attiva ha bisogno della nostra volontà.

La famiglia è il luogo principale dove si cresce, dove il legame d'amore e di affetto è il motore di questa crescita. Nasciamo in una famiglia, riceviamo amore e man mano che cresciamo siamo chiamati a dare il nostro contributo alla crescita della famiglia. Spesso la famiglia, proprio per questa relazione stretta e quotidiana diventa anche luogo di tensioni, incomprensioni. La difficoltà sta nell'aver sempre in mente il bene finale della famiglia per riuscire a superare queste difficoltà. Nel corso della crescita, ad un certo punto, anche la separazione dalla famiglia da parte dei giovani diventa inevitabile, ma il legame creato rimane sempre.



Una famiglia che fa crescere, non si chiude in se stessa ma si apre agli altri, allora entrano in gioco altri luoghi dove la vita accade. Uno di questi luoghi può essere l'oratorio. Per una comunità parrocchiale, l'oratorio è proprio il luogo preposto per dare occasioni di crescita. Il luogo dove si vivono i valori cristiani e dove si cresce nella fede ma anche nelle relazioni umane. L'oratorio diventa anche luogo dove si impara a dare il proprio contributo, dove è possibile aiutare gli altri a crescere. L'oratorio sta diventando negli ultimi anni anche il luogo di corresponsabilità della crescita nella fede, non è più solo il compito dei religiosi ma i laici diventano protagonisti di questo processo di crescita.

E' questo il senso dei gruppi parrocchiali, non sono solo occasioni per passare il tempo ma aiutano a crescere anche divertendosi. Il gruppo catechisti, i gruppi delle varie catechesi a seconda dell'età, il gruppo aperto al mondo delle missioni, quello che cerca di concretizzare opere caritative, i gruppi sportivi, i gruppi che organizzano momenti aggregativi e gli altri gruppi presenti sono momenti concreti dove la vita accade.

Il messaggio è di non aver paura nel partecipare a questi gruppi, sono le persone a riempire di senso queste attività e quindi ognuno può dare un contributo personale.

Paolo

**& imbiancature[®]
verniciature**
COLOMBO

Colombo Giuseppe 348 7633 721 • Colombo Pierluigi 348 8538 339
www.ievcolombo.it - info@ievcolombo.it

MARIANO di DALMINE
OSIO SOPRA
OSIO SOTTO
BREMBATE SOTTO

ONORANZE FUNEBRI
Cometti

Tel. 035.502700
Mail: efremcometti@virgilio.it
Web: www.comettionoranzefunebri.it

Siamo a disposizione 24H
SERVIZIO AMBULANZA

*“Con competenza
e delicatezza”*

*Supremo affirioi
un servizio funebre
completo (di cremazione)
al prezzo concordato con il comune.*

VERSO IL CONSIGLIO PASTORALE

Nell'Ottobre 2019, seguendo le indicazioni del nostro Vescovo, nella nostra parrocchia si è avviato un percorso, con un gruppo di persone che si sono rese disponibili guidate da don Diego, al fine di giungere alla costituzione del Consiglio Pastorale Parrocchiale. Purtroppo l'avvento del Covid ha bloccato anche questa iniziativa, che dopo tre incontri ha dovuto sospendere l'attività e lasciare in stand-by quanto fino a quel punto era stato discusso e individuato.

A distanza di due anni possiamo oggi, in sicurezza e con rinnovato impegno, riprendere il cammino iniziato.

Con l'aiuto di don Diego, affiancati dalla preziosa presenza di Monsignor Lino Casati e don Marco si riprenderanno gli incontri per confrontarsi, analizzare e discutere in merito a quali dovranno essere le funzioni del Consiglio Pastorale e in che modo questo organo potrà coinvolgere la comunità parrocchiale mettendo in luce le potenzialità, ma anche le possibili criticità del tessuto sociale, cercando al contempo di trovare percorsi e strategie che possano far percepire la vicinanza della parrocchia alla comunità e al territorio, promovendo l'unione e la partecipazione alla vita comunitaria in un cammino di fede.

Il lavoro del Consiglio Pastorale è rivolto a dare un valido supporto alla figura del parroco nel governo della parrocchia. Il consiglio Pastorale è segno e strumento di collaborazione, ma soprattutto di **CORRESPONSABILITÀ**: dobbiamo sentirci tutti **PROTAGONISTI** della nostra comunità e responsabili del cammino nella fede.

Concretamente il Consiglio Pastorale supporta il Parroco nel progetto delle attività e nella pianificazione e nell'organizzazione degli eventi della parrocchia, individuando, di anno in anno, le linee guida da sottoporre e condividere tra i vari gruppi e realtà operanti in parrocchia; indicazioni che possono fungere da collante tra i progetti e le attività pensate dai diversi gruppi.

Il concetto di partecipazione alla vita comunitaria deve risuonare ancora più forte oggi, in questo momento così difficile per tutti nel quale si percepisce in molti il senso di distacco tra la vita reale, quotidiana e la vita spirituale e il cammino di fede. A tal proposito ci aiuta la lettera pastorale inviata alle parrocchie della diocesi dal nostro Vescovo Francesco Beschi che suggerisce il tema conduttore di questo anno dedicato alla famiglia: "SERVIRE LA VITA DOVE LA VITA ACCADE".

Innanzitutto quindi nella Famiglia, luogo dove la vita sboccia, viene coltivata e accompagnata nella sua crescita con amore e gioia, umiltà e servizio, trepidazione e stupore. E' qui, all'interno della famiglia che si incarna la vita stessa di Gesù, Crocifisso e Risorto. E' da qui che ognuno di noi può iniziare a riscoprire e sperimentare la presenza di Gesù che con il suo Amore gioisce con noi delle nostre gioie, ci conforta e incoraggia nelle difficoltà e sofferenze quotidiane e sempre ci sostiene.

Dovremmo tutti lavorare su noi stessi affinché, all'interno della famiglia si riescano a scoprire e valorizzare le qualità e le doti delle persone che amiamo e che ci sono vicine, doti che ad una prima vista superficiale non si notano, riconoscendole come preziosi doni di Dio che possono illuminare il nostro cammino. Così come dovremmo cercare di portare il nostro amore e la nostra comprensione nelle situazioni difficili e di sofferenza, invece di alzare muri e chiuderci nelle nostre convinzioni.

Il nostro impegno, il nostro esempio coerente e la nostra gioia nel donarci agli altri non saranno certo inutili e sterili, al contrario sapranno contagiare chi ci sta vicino e altre famiglie che a loro volta faranno altrettanto.

Allargando un po' lo sguardo, possiamo fare un'ulteriore considerazione sull'ORATORIO, che altro non è che l'insieme delle famiglie della parrocchia. Una famiglia speciale dove si ritrovano le giovani generazioni, ma non solo. L'oratorio, che nella sua funzione educativa, si sta rinnovando nelle strutture e nelle strategie di aggregazione e formazione, non vive però solo del proprio operato ma, essendo espressione della comunità ecclesiale, diventa luogo aperto alla collaborazione con gli altri enti educativi presenti sul territorio quali scuola, famiglia, gruppi ed associazioni. Collaborazione auspicabile è anche quella tra gli oratori della zona e del vicariato nell'ottica di una pastorale giovanile d'insieme.

Rilevante e fondamentale, come già accennato, è il contributo benefico, in campo educativo, che scaturisce dalla collaborazione tra oratorio e famiglia: questa "familiarizza l'oratorio" donandogli lo spirito di famiglia, ma a sua volta lo spirito dell'oratorio permea la famiglia, così che da questa reciprocità traggano benefici i ragazzi, i genitori e gli educatori.

Dovremmo ricordare sempre a noi stessi che alla base del vivere l'oratorio c'è il senso della condivisione, il sentirsi tutti veramente fratelli, incamminati lungo un percorso comune, abbracciati dall'Amore grande ed incondizionato del Padre che ci accompagna sempre in ogni momento della nostra vita.

Buon cammino a tutti!



Antiquum Ministerium

Il 10 maggio 2021 Papa Francesco attraverso la lettera apostolica in forma di "Motu proprio" istituisce il ministero del catechista.

Papa Francesco riconosce il valore e la fattività della figura del catechista come elemento determinante a servizio nella chiesa e nella comunità per diffondere il vangelo. Lo scrive direttamente in una lettera (lettera apostolica), che parte dalla sua diretta iniziativa e in undici punti circostanzia la solidità storica ed attuale dell'azione laicale per la diffusione del vangelo tra i battezzati.

Ogni battezzato è chiamato a diffondere il vangelo, i genitori nelle famiglie. Tuttavia nelle comunità ci sono persone particolarmente animate dallo spirito di trasmettere la fede con l'esempio e le opere. Questi sono i catechisti che nominati dalla comunità sono chiamati a formare le nuove generazioni alla conoscenza del vangelo e alla preparazione nei sacramenti.

Questa è una grande novità, il catechista non è una qualsiasi persona che a tempo perso dedica qualche ora ma, una persona che con la propria esperienza di fede vissuta nella comunità vuole trasmettere e suscitare negli altri l'entusiasmo del vivere il vangelo.

Nel mese di settembre la diocesi ha tenuto 4 incontri specifici con i gruppi catechisti di tutte le parrocchie. Si è approfondito il messaggio apostolico cercando di scolpire le caratteristiche del ministero. La missione del catechista è importante e difficile. Come far passare alle nuove generazioni l'entusiasmo del messaggio del vangelo? Come coinvolgere la comunità nel diffondere e vivere il Vangelo? Il catechista vive nella contemporaneità del mondo che richiede un incontro autentico con le giovani generazioni. Nell'incontro è necessario che passi lo stimolo a conoscere sempre più il Vangelo. Il Papa descrive il catechista "Artigiano della fede" che con i suoi mezzi, la sua esperienza, la sua vita lavora per la formazione cristiana della comunità in cui vive.

Come gruppo di catechisti ci sentiamo orgogliosi di questo Ministero e ci auguriamo che nella nostra comunità non manchi il supporto a questo servizio. Che le persone coraggiose animate dallo spirito di volontà di trasmettere la propria esperienza di fede si facciano avanti per aiutare la formazione di nostri giovani.

Serafino.



 <p>I.B.I. service s.r.l. refrigerazione - condizionamento - assistenza impianti elettrici</p> <p>Via Pesenti, 80 - 24044 Dalmine (BG) Tel./fax. 035 373943 E-mail: info@ibiservicesrl.it www.ibiservicesrl.it</p> <p>Regolamento Europeo n. 303/2008 IMPRESA CERTIFICATA AZIENDA ABILITATA CONDIZIONE DI IMPIANTI TERMINICI ai sensi Legge 152/2006 SISTEMA DI GESTIONE CERTIFICATO DA ICIM UNI EN ISO 9001:2008 ICIM CE CISA ICINET</p>	 <p>SO.GI SRL</p> <p>SO.GI Srl COMMERCIO VEICOLI INDUSTRIALI</p> <p>Sede legale: Via Bosco Frati, 14 24044 DALMINE -BG- Sede operativa: Via Arca Vuota, 3 24040 LEVATE -BG- Tel. 035-337111 Fax 035-4549731</p>
---	---

<p>COMMI srl</p> <p>costruzioni - montaggi trattamenti anticorrosivi</p> <p>www.commisrl.it e-mail: info@commisrl.it</p> <p>Sede Legale 24040 Osio Sopra (Bg) Via Strada dei Termini, 18 Tel. e fax (035) 50.21.28</p> <p>Via Pezza, 19 Tel. e fax (035) 50.40.30 C.F. e P. IVA 01663020160</p> <p>Member of CISO Federation RINA ISO 9001 - ISO 14001 Certified Integrated Systems</p>	<p>DRD srl</p> <p>ELETTRONICA INDUSTRIALE ELETTROTECNICA ELETTRONAUTOMAZIONE</p> <p>D.R.D. ELETTRONICA srl Via Tiepolo, 5 (ang. Via G.B. Moroni) - 24127 BERGAMO Telefono 0354519466 - Telefax 0354519477 www.drdelettronica.it - e-mail: info@drdelettronica.it</p>
--	--

CRE 2021

Era già maggio inoltrato, quando il don mi chiese di riprendere il ruolo di coordinatore del CRE. Dopo un anno di pandemia, un anno senza CRE per la prima volta negli ultimi 20 anni (almeno, probabilmente anche più), le possibilità erano 2: o si rischiava di gettare tutto alle ortiche, faticando a trovare le forze di ripartire, oppure si puntava al riunire "la vecchia squadra" e rifare tutto come prima del Covid. Impensabile la prima opzione, ho accettato la proposta del don, lo ammetto, con non pochi timori sulle effettive possibilità di successo: la suddetta "vecchia squadra" di coordinatori era quasi tutta impegnata, ognuno al proprio lavoro, e il tempo stringeva davvero tanto... nello stesso periodo, gli anni precedenti, i preparativi organizzativi erano tutti completati, e si stava mettendo mano agli aspetti pratici (preparazione spazi, materiali, cartelloni, giochi e laboratori); quest'anno non sapevamo ancora chi avrebbe gestito un CRE che sarebbe stato diverso anche solo a causa delle misure sanitarie preventive.

Ma è proprio nelle avversità che spesso emergono le situazioni migliori! Convinta l'unica altra colonna storica rimasta del gruppo coordinatori, Ilenia, insieme abbiamo cominciato a reclutare ex animatori, oramai maggiorenti, che si volessero spendere come capigruppo-coordinatori delle cosiddette "bolle", ovvero le nuove squadre del CRE, vincolate ad essere composte massimo da 10/15 componenti e che non avrebbero potuto interagire con le bolle di altre fasce d'età.

Il riscontro è stato sorprendente! Alla fine di maggio c'erano circa una decina di maggiorenti che avevano aderito al progetto, e che con grande spirito di iniziativa si sono dedicati e dedicate alla loro preparazione, all'apprendere e al trovare dentro di loro quelle motivazioni e quelle modalità che avrebbero permesso loro di gestire in prima persona le situazioni più disparate, durante una classica giornata di centro estivo.

Fatto questo, veniva l'altra parte difficile: il reclutamento della forza lavoro che più si sarebbe dovuta sporcare le mani durante il CRE, gli animatori. Ma anche qui, complice forse l'anno di astinenza, che non ha permesso a chi sarebbe dovuto entrare in questa fantastica macchina già l'anno scorso, e complici soprattutto le innumerevoli giornate spese rinchiusi nelle proprie quattro mura, nel giro di altrettanti pochi giorni la chiamata "alle armi" aveva avuto una risposta straordinaria!

Dai veterani che riprendevano un ruolo già solcato in passato, alle nuove reclute che non vedevano l'ora di mettersi in gioco, la squadra degli animatori era più folta e più all'attenti che mai.

Se dovessi trovare una parola (o due) che ben descrive l'atteggiamento più diffuso durante queste giornate di CRE, sarebbe COLLABORAZIONE (ed EMPATIA). Mai come quest'anno ho visto ragazzi e ragazze accogliere le necessità e le sfide che quotidianamente noi coordinatori lanciavamo. Mai come quest'anno ho visto ragazzi e ragazze ascoltarsi tra di loro e anticipare le richieste di aiuto e di supporto. Mai come quest'anno ho visto ragazzi e ragazze mettersi seduti a fianco dei bambini e delle bambine a loro affidati, spronandoli a giocare (Hurrà, il tema principale del CRE), consigliandoli nei laboratori, ispirandoli nei momenti di raccoglimento e supportandoli nelle difficoltà.

Non starò qui ad elencarvi le attività e le avventure passate durante tutto il periodo del CRE, spero abbiate la fortuna di poterle sentire direttamente da un vostro figlio, da una vostra figlia, animato o animatore che siano. Loro sono i veri protagonisti del CRE, loro ci sono d'esempio su come vada vissuto un periodo e un'opportunità di crescita come questa.

Oppure spero possiate provarle direttamente, magari perché fate (o vorrete fare) parte di tutte quelle persone che collaborano alla macchina del CRE, meno esposte ma altrettanto fondamentali.

Concludo, prima di lasciare la parola ad alcuni animatori e animatrici, condividendo un ricordo: quando sfortunatamente non sono riuscito ad essere presente per l'ultima settimana di CRE, quest'estate, avevo presuntuosamente paura che sarebbe cambiato qualcosa, che quei rapporti che vedevo così belli da dentro si sarebbero potuti incrinare, se osservati da fuori. Nulla di più sbagliato! Il CRE è terminato al meglio, le amicizie sono perdurate sicuramente per tutta l'estate (e immagino anche oltre), e tanti di noi hanno imparato che portare avanti un progetto come quello del CRE, sebbene faticoso e impegnativo, se vissuto con buone motivazioni e con lo spirito giusto in testa, è impagabile e insostituibile.

La parola a loro:

A: Trovare un solo aneddoto che racchiuda in sé tutta l'esperienza del CRE risulta un arduo compito: infatti, per me, è stata un'esperienza così ampia da poter difficilmente essere rappresentata in un solo episodio. Quindi ho pensato di scrivere, forse banalmente, ciò che dal CRE mi è stato insegnato e mi ha aiutato a crescere personalmente, oltre che mi ha fatto divertire: sicuramente ha avuto un ruolo di primo piano la collaborazione; infatti, ho potuto vedere all'opera un'organizzazione resa possibile da un gran numero di volontari, chi più in piccolo e chi più in grande, tutti fondamentali per la riuscita collettiva. Ho potuto ancora di più fare mio il valore del servizio alla comunità, che è sicuramente stancante ma molto gratificante. Infine, ho avuto l'occasione di divertirmi con i miei amici, e penso che sia stato al di là di ogni altra esperienza umana ciò che ha più contato per me.

G: Il cre quest'anno è stato il migliore a cui abbia mai partecipato, ho conosciuto nuove persone e legato molto di più con persone che già conoscevo ed ho conosciuto il mio attuale fidanzato. È stata un'esperienza bellissima, non vedo l'ora di partecipare al prossimo cre.

S: mi è piaciuto il CRE perché ho stretto i rapporti di amicizia.

E: con il CRE ho vissuto un'esperienza fantastica che non dimenticherò.

A: è stato bello ritrovare la semplicità nei piccoli momenti; dalla risata con un bambino allo stare stretti tra i salviettoni in riva al mare ad aspettare l'alba.

A: Mi è piaciuto fare il Cre quest'anno perché dopo un periodo di pausa, ho riscoperto l'idea di fare gruppo conoscendo persone nuove.



VACANZE AL MARE ADOLESCENTI Pinarella di Cervia

Finalmente! Dopo due anni di impossibilità (causa Pandemia) quest'anno con il gruppo Adolescenti e Giovani siamo riusciti a fare tre giorni al mare a Pinarella di Cervia.

Siamo andati sul finire del Cre quando il gruppo si era ben amalgamato e quindi non c'è nemmeno stato bisogno di trovare sintonia... eravamo già tutti sintonizzati sulle onde del Cre.

Partenza in pullman alle 5 di mattina e arrivo per le nove. Subito in spiaggia ovviamente! Bagni giochi e balli ci hanno accompagnato per i tre giorni oltre alle immancabili uscite serali e notti in bianco tra giardino della struttura che ci ospitava e camerate di gruppo.

Aggiungete gelati bibite e pedalate a perdifiato in Risciò e il gioco è fatto! Tre giorni di completa e spensierata allegria a chiudere un mese di Cre!

Che dire... bellissimo. Speriamo sia la "nuova" prima vacanza di una lunga serie!



Onoranze Funebri



RICCIARDI & CORNA

tel: 035 4823679
abitaz. 035 50 89 11
cell.: 3475284907

andrea@ricciardiecorna.it

CRIVELECTRIC

Di Bettinelli Ivo & Cristian s.n.c.



Impianti elettrici
Sistemi di sicurezza - Video controllo

Via Monte Gleno, 6 - 24040 Dalmine (BG)
Tel ufficio 035/562826 - cell. 335/6032643
email: info@crivelectric.it



ACCADE DI CRESCERE: adolescenti in cammino

E' ricominciato da poco il percorso degli incontri dedicati agli Adolescenti nella nostra Parrocchia.

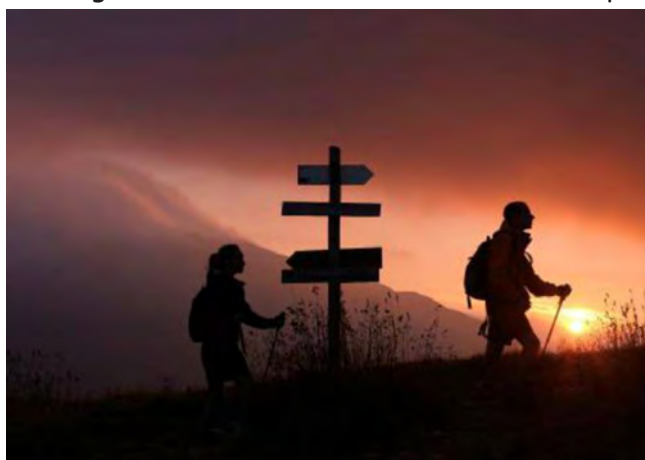
I ragazzi si trovano il venerdì o la domenica sera e passano qualche ora assieme per provare a costruire un percorso di relazione che contempli anche uno "stile" di vita e uno sguardo sul mondo che riesca ad andare più in profondità rispetto alle solite scontate apparenze.

Seguendo poi il tema "Servire la Vita dove la Vita accade" quest'anno verranno proposte una serie di attività e di servizi anche agli adolescenti per permettere loro di inserirsi a pieno titolo nella comunità con opere di servizio.

Anche la loro crescita incontra luoghi dove la vita accade. A volte succede che questi luoghi cambiano (in meglio) l'esperienza di crescita arricchendola.

Questo l'obiettivo di cui si nutrirà il gruppo Ado in questo nuovo anno di incontri!

A tutti un caloroso benvenuto!



IL NOSTRO MITICO VIAGGIO A ROMA

Il giorno 31 agosto alle 5:45 siamo partiti per andare a Roma e siamo arrivati alle 9:34.

Giunti a Roma abbiamo preso 3 autobus per raggiungere l'hotel.

Dopo esserci sistemati e aver pranzato abbiamo visitato l'Altare della Patria, la Chiesa di Santa Maria Maggiore e la Scalinata Santa.

Il secondo giorno siamo andati a visitare la Chiesa di San Paolo, il Colosseo e Piazza di Spagna.

Il terzo giorno, ovvero l'ultimo, abbiamo partecipato all'udienza del Papa. Vedere da vicino il Papa è stata una bellissima esperienza. Terminata l'udienza, siamo entrati nella cupola di San Pietro e abbiamo visto anche la Basilica.

Alle ore 18.00 siamo andati in stazione per prendere il treno che ci avrebbe riportato a Bergamo.

Ci siamo sentiti felici ed emozionati per aver trascorso questa esperienza senza i nostri genitori. La sera tornavamo abbastanza stanchi ma eravamo comunque felici delle nuove conoscenze che abbiamo fatto in questo viaggio.

Ringraziamo il Don e le nostre catechiste per averci dato questa opportunità.



CHIRIBREMBO AD ASSISI

Domenica 5 e lunedì 6 settembre, noi chierichetti ci siamo recati ad Assisi per fare un pellegrinaggio spirituale, ma allo stesso tempo divertente. Ridendo e scherzando quasi cinque ore di viaggio sono passate velocemente, abbiamo raggiunto la nostra meta.

Prima tappa, la Basilica di Santa Maria degli Angeli, al suo interno si trovano la Porziuncola e la Cappella del Transito, dove Francesco la sera del 3 ottobre 1226 ha incontrato sorella morte. Qui abbiamo celebrato la Santa Messa, inizio del nostro pellegrinaggio, nella quale ci è stato consegnato un Tau: segno molto caro a San Francesco, simbolo della salvezza e della redenzione.

Nel pomeriggio abbiamo visitato i luoghi dell'infanzia di Francesco, da prima la casa natale „Chiesa Nuova, dove è nato, dove ha lavorato e la celletta dove era stato rinchiuso dal padre. Successivamente ci siamo recati alla Cattedrale di San Rufino, dove sono visibili le rovine dell'antica città romana e dove San Francesco ha ricevuto il battesimo, qui anche noi abbiamo fatto memoria del nostro battesimo, chiedendo al Santo che ci aiutasse a viverlo come ha fatto lui. Accanto al duomo è visibile una stanza della casa di Santa Chiara.

In seguito, abbiamo raggiunto la chiesa di San Damiano, prima chiesa ricostruita da Francesco, luogo in cui il Crocifisso ha parlato al Santo invitandolo a riparare la sua casa. In San Damiano han vissuto per diversi anni Santa Chiara e le clarisse, ordine da lei costituito, qui la sera del 11 agosto 1253, Chiara rese l'anima a Dio.

Ci siamo poi recati al Santuario della Spogliazione, dove si ricorda l'incontro di Francesco con il padre, qui il Santo rinunciò a tutti i suoi beni, perfino ai vestiti. All'interno è custodito il corpo del beato Carlo Acutis, un giovane morto a 15 anni di leucemia, nella sua breve vita ha saputo vivere e trasmettere con autenticità il Vangelo, su di lui lo scorso anno noi chierichetti abbiamo riflettuto e pregato, prendendolo come modello di vita.

Alla sera, dopo cena, siamo saliti alla Rocca Maggiore, dove abbiamo contemplato lo stupendo panorama di Assisi, a conclusione della giornata abbiamo passeggiato tra le pittoresche e storiche vie.

Il giorno successivo ci siamo incamminati verso la bellissima Basilica di San Francesco. Non si può entrare in questa basilica, formata dalla Basilica Superiore, da quella Inferiore e dalla Cripta che custodisce le spoglie mortali del Santo, senza rimanere a bocca aperta. Gli affreschi sono semplicemente meravigliosi: con colori, simboli e personaggi vicini al Santo ti permettono di entrare in un altro mondo. Siamo usciti a malincuore e



ci siamo diretti verso la Basilica di Santa Chiara, molto più sobria, vicina allo stile modesto di San Francesco. Qui si trova anche il crocifisso di San Damiano, dinanzi al quale Francesco ricevette la chiamata a lavorare per la Chiesa del Signore.

Nel pomeriggio dopo il pranzo siamo saliti all'Eremo delle Carceri, antico romitorio nel fitto bosco del Monte Subasio, dove San Francesco e i suoi primi compagni si isolavano per condurre una vita austera e di più intensa preghiera. Qui nel bosco abbiamo celebrato l'Eucaristia conclusiva del nostro meraviglioso pellegrinaggio.

Ringraziamo il don, Tamara e Gianmario che ci hanno accompagnato, permettendoci di vivere una esperienza straordinaria, ricca di emozioni; ci ha toccato il cuore e resterà nella nostra memoria.

I Chierichetti



Sabato 18 Settembre...

*Una giornata di inizio catechistico così non si vedeva da un po' di tempo o forse non si è mai nemmeno vissuta!!
Il pomeriggio è iniziato con le Iserizioni all'anno Catechistico 2021 /2022 , ogni classe con il suo banchetto per
accogliere le iscrizioni fin dalla prima elementare!*



Alle ore 17 la Santa Messa celebrata all'aperto per dare il via al nuovo anno catechistico con l'offertorio e le preghiere dei fedeli dei bambini e dei ragazzi di rendere sempre più vivo, accogliente e coinvolgente il nostro Oratorio e la nostra Comunità di Brembo affinché diventi testimonianza di una comunità dove ci si ama gli uni e gli altri.

*Al termine della Messa la consegna del mandato ai catechisti affinché diventino artigiani di comunità secondo la lettera di Papa Francesco e che possiedano quella nota di gioia, di vitalità, di accoglienza per costruire **Mattoneini**. Don Diego ha donato ad ogni catechista un originale ed azzeccatissimo portachiavi con un Lego, che si unisce, si incastra con gli altri per dare vita ad una nuova costruzione!*



che inizio!



È la sera ... serata Paella e Sangria con tantissima partecipazione!

I nostri cuochi hanno preparato un'appetitosa ed enorme padella di paella di pesce che è stata super fotografata, ed era per tantissimi partecipanti, davvero bravi i nostri cuochi!

L'associazione dei volontari DOTTOR CADWIN ha animato con palloncini e giochi la serata dei bambini presentando la preziosa attività che svolgono negli ospedali per allietare i bambini ricoverati.



La serata si è poi conclusa con la mitica, immancabile e sempre divertente tombolata con tantissimi premi!

Grande inizio Comunità di Brembo! ... e buon anno catechistico 2021/2022 a tutti!

Claudia



PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE AD OROPA



Domenica 26 settembre, con il pellegrinaggio parrocchiale, alla Madonna Nera del Santuario di Oropa si è aperto sotto lo sguardo e la protezione della Madonna, il nuovo anno pastorale della nostra comunità di Brembo.

Durante la Santa Messa, il parroco ha illustrato il senso di questo significativo pellegrinaggio, offrendoci le linee guida del nuovo anno parrocchiale, che aveva mosso il suo primo passo sabato 18 settembre, con la forte esperienza di fede vissuta in oratorio con l'apertura del cammino pastorale, nella celebrazione eucaristica con il mandato ai catechisti. Proprio l'oratorio, come ci ha ricordato don Diego, sarà al centro di tutte le nostre riflessioni, impegni e attività.

Nel pomeriggio al termine del pranzo abbiamo partecipato ad una commovente processione, con la quale la Madonna, adornata con la corona e il Manto della Misericordia, partendo dalla Basilica Superiore ha fatto ritorno nella Basilica Antica, accompagnata da una grande folla di fedeli.

Il nostro convenire ad Oropa, **ha avuto un valore speciale** perché oggi abbiamo voluto compiere insieme – come parrocchia – il nostro atto di amore, di gratitudine e di affidamento alla Vergine Santa con l'impegno di vivere quanto riceviamo gratuitamente dal Signore.

Il Signore ci faccia sperimentare **dei doni speciali**; quali la riscoperta di una collaborazione più effettiva, il valore di una forte comunione parrocchiale e il senso dell'appartenenza ad una comunità, che ha come legge quella suprema della carità e che desidera annunciare a tutti le meraviglie operate dal Signore, attingendo dalla tenerezza del cuore della nostra Madre Santissima.

Sostenuti dall'aiuto di Maria, la prima discepola del Signore, chiediamo anche noi la grazia di poter crescere nel discepolato, per poter essere testimoni fedeli dell'amore

di Dio.

Il nuovo anno pastorale si apre all'insegna di un cammino dove vogliamo mettere al centro l'Oratorio

In questo primo tempo ci si dedicherà soprattutto all'ascolto.

Torneremo a metterci in ascolto dalla Parola di Dio e dei tanti testimoni della fede che hanno scoperto come l'Oratorio vuole essere una grande opportunità di crescita, di fraternità e di condivisione.

Mentre cogliamo i primi segni di ripresa, saremo sostenuti nel cammino dal richiamo del vescovo Francesco che continuamente ci incoraggia a cercare intorno a noi, anche fuori dei nostri ambienti di comunità cristiana, l'impegno di tutti coloro che fanno il bene e si prendono a cuore il cammino dei fratelli, affinché l'Oratorio diventi davvero la casa delle famiglie.

La riscoperta, dell'Oratorio come di una realtà che ci permette di diventare veramente uomini, una palestra dove apprendiamo il vero "umanesimo" che affonda le sue radici nel Vangelo e nell'opera di evangelizzazione della Chiesa, è l'antidoto più sicuro per contrastare quella diffusa mentalità che vorrebbe affermare che la dignità dell'uomo non risiede in un riferimento trascendente, ma nella sua autonomia assoluta, fino a diventare metro unico di giudizio a sé stesso e alle sue scelte.

La dignità dell'uomo in questa prospettiva non sta laicamente nell'intelligenza che riconosce e si adegua alla verità, ma bensì nella volontà del soggetto che si impone sulla realtà.

È necessario pertanto riscoprire che **la nostra dignità ci è data solo in riferimento a Dio, nell'essere l'uno con l'altro, e che la libertà funziona solo in unione con le libertà altrui**: essa è sempre una libertà dipendente, cioè una libertà con gli altri e per gli altri.

L'esperienza dimostra inoltre che a fare da argine a quella "cultura diffusa, quel pensiero unico e omologante" di cui spesso parla il Santo Padre, è la cultura popolare, cioè di popolo, che svela come il vissuto concreto, quello di tanta gente semplice che tira avanti con dignità, che cura la famiglia con amore, che educa i figli, che si prende cura degli altri, dei poveri, dei malati... costituisce la via di un eroismo quotidiano, normale, che non fa notizia, ma fa storia.

La "ricostruzione" dell'umano quindi, ispirato dalla fede, nella luce di Cristo e grazie alla redenzione da Lui operata, fa parte della missione della Chiesa: essa è imprescindibile dall'annuncio del Vangelo, passa da un'attenta conoscenza delle dinamiche dei bisogni del mondo, a cominciare dai più deboli, e si fa compagna di strada.

Spetta dunque ai credenti mostrare a tutti il tesoro racchiuso nel Vangelo: fuori dal radicamento in Cristo non è possibile una vera riforma né della Chiesa né della società. La vita di ognuno, infatti, "si decide sulla capacità di donarsi"; è in questo trascendere sé stessa che la vita arriva ad essere feconda.

Se vogliamo far crescere e vivere l'oratorio non possiamo prescindere da questa conversione personale e comunitaria.

Non desistiamo quindi di vivere questa missione che oggi il Signore ci affida, che diventa cammino, e voglia di fu-

turo e di speranza e che vogliamo accogliere affidandoci all'aiuto di Maria Santissima, il cui nome è benedetto nei secoli. Amen.

Abbiamo salutato la Madonna prendendoci un impegno quello di confezionare per la nostra Madonna Pellegrina, che festeggiamo l'ultima domenica di maggio, il manto della Misericordia, formato da tanti pezzi di stoffa.

Il manto vuole essere un'idea sicuramente ispirata dalla Madonna. La possibilità di fare emergere in modo bello e significativo il rapporto personale di tutti noi parrocchiani di Brembo con la nostra tanto cara Madonna, la madre di Dio. La sorpresa e insieme la conferma che davanti alla Madonna, davanti al suo sguardo passano i momenti più importanti della vita. I pezzettini di stoffa, di vestiti o tessuti, infatti sono presi dall'abito da sposa, dalla tuta da lavoro, dall'abitino del Battesimo e da moltissimi ricordi di momenti di dolore.

Rivolgiamo a tutti i parrocchiani di Brembo l'invito a portarci un pezzetto magari anche accompagnato dalla spiegazione del momento che lo ricorda. Il manto ha un significato di protezione della Vergine e al tempo stesso di affetto da parte nostra. Il segno anche di un'unità che si ricompone, che emerge intorno a Maria, grazie a lei, anzi addosso a lei.

Confidiamo molto nel successo di questa interessante iniziativa.



TEMA ELEVATORI snc

reperibilità per emergenza
365 gg/24 ore
035.562.446

TEMA ELEVATORI s.n.c.
Sede Operativa:
Via XXV Aprile, 58 • 24044 Dalmine (BG)
Tel. **035.562.446** • Fax 035.509.68.84
e-mail: info@temaelevatori.com
www.temaelevatori.com

INSTALLAZIONE ASSISTENZA
ASCENSORI E MONTACARICHI

TRONY

RIGAMONTI
DALMINE

La missione è un'amicizia

Quando si parla di missione, evangelizzazione o parole che si riferiscono alla fede, si pensa a cose da fare con programmi studiati a tavolino, come se l'accento fosse sulla quantità di cose da fare. Invece l'annuncio è sempre una condivisione di vita delle persone. In questo senso voi che date una mano stando qua o andando in visita a una missione, state annunciando il vangelo come me che sono a Cuba perché io sono espressione delle vostre mani e del vostro cuore. Voi condividete la vita con le persone per la passione con cui seguite passo passo i gesti e le parole che io pronuncio lo faccio a 10 mila Km. Mai come adesso mi sento espressione di una amicizia che siete voi: i miei genitori, alcune persone del mio paese, di Grassobbio, di Tacopaya-Bolivia, di Cuba, di Azzano, di Dossello e Vall' Alta e tanti preti che mi hanno fatto innamorare di Cristo.

Il cuore, le esigenze della gente, le loro attese si possono riassumere in una parola: desiderio di pienezza. Uno aspetta sempre qualcuno e qualcosa di positivo per la propria vita. Noi abbiamo la certezza di essere mandati da Uno che è interessante per il cuore di ogni essere umano. Anche solo un panino è sempre espressione di Qualcuno che ti vuol bene e questo fa accendere il cuore di chi lo riceve.

L'annuncio, la missione non è quindi una somma di parole o una dottrina da trasmettere ma un'amicizia che comunica le ragioni del suo vivere. Per simpatia Mons Mario Frosio, quando ero chierichetto a 11 anni, disse a mia mamma che magari poteva venir fuori un prete, però era meglio tentare con una nuova iniziativa nata da don Bepo a Sorrisole. La settimana più drammatica della mia vita fu proprio a Sorrisole perché non avevo più nessuna presenza amica e così non potevo vivere. Credo che scrissi 5 lettere a mia mamma in soli tre giorni e quando la vidi perché era venuta per portarmi a casa mi ritornò la pace e tutto ritrovò il cammino. Cammino che avevo visto chiaro attraverso il volto di missionari e laici che venivano a Oltre il Colle per dare testimonianza e raccogliere fondi per la missione.

Poi arrivarono gli anni del '68 dove confondevo il vangelo con il mitra del Che e sognavo di sostituire Pizzaballa, il portiere dell' Atalanta.

Per la relazione che nacque con Mons. Berto Nicoli durante gli Esercizi spirituali nell' ottobre del 1973 in Seminario s' accese la febbre per la Bolivia: - a giugno dovete venire in Bolivia, ci disse. - Quando però arrivò il momento ci tirammo indietro perché non sapevamo fare niente. -Non importa- ci disse e noi non volevamo perché non eravamo né falegnami, né muratori e quindi pensavamo di dare a lui i soldi che avevamo raccolto con pesche di beneficenza. "La cosa più importante è che andiate e così vedete". Alla fine obbedimmo e via per la missione per tre mesi durante le vacanze estive. Obbedire è bello se c' è il legame dell' amicizia. Altrimenti diventa formalità e puzza a caserma. Pier-

luigi Cavagna, Agostino Salvioni e io conoscemmo la Bolivia che poi io ho riveduto nel 1981 sempre per una richiesta di don Berto al vescovo Oggioni. La sera prima della riunione dei superiori del Seminario di Bergamo, che dovevano decidere se ammetterci al Diaconato, il vice rettore Mons. Romeo, nella mia stanzetta dove ero con l' amico carissimo mons Lucio C., ci disse: "lo domani no so cosa dire di voi due". E noi: "se vuoi noi ci siamo, dipende da te". Solo per fiducia lui disse di sì.

E così iniziò il lavoro a Grassobbio: la prima sera fu una visita al bar: durò fino al mattino perché all' inizio della serata mi scambiarono per un camionista e quindi ci volle tempo per l' identificazione. La passione mia e di tante persone ha dato vita a un' amicizia che dura dopo 34 anni; autori di prima linea come agenti pastorali fu la mamma e il papà. Per l' amicizia nata con le comunità dei campesinos di lingua quechua, insieme con don Mario Maffi si sono costruiti molti servizi nella provincia di Arque, la più povera di Cochabamba:

150Km di strade, ambulatori, chiese, internati per ragazzi delle elementari, botteghe, una scuola agraria che oggi ha 300 alunni che iniziano da zero, cioè analfabeti dai 16 anni in su. Tutto è stato fatto con l' aiuto di amici che avevano fiducia e ti offrivano parte del frutto del loro lavoro. Mio zio Carlo è stato una roccia per la costruzione della scuola, così pure Santina C.

La scuola è il modo più importante per destare la coscienza di una persona. Mi ricorderò fin alla morte una frase di una donna durante la revisione che si faceva a fine settimana nella scuola.

Disse " Non ho capito niente di matematica né di spagnolo ma vado a casa contenta perché mi sono accorta di essere diversa dagli animali che ho a casa". Bellissima questa presa di coscienza: per questa donna valeva la pena essere andati in Bolivia e stare in una scuola a 4100 metri di altezza, al freddo e lontano da tutto...

E così volarono 18 anni sulle Ande boliviane. Mi accorsi che erano passati vari anni, per il volto del mio successore che era giovane perché aveva 30 anni come me quando ero andato in Bolivia.

L'amicizia con don Mario è stata il bastone che sostenne il lavoro pesante anche fisicamente: per arrivare dove iniziava la mia parrocchia dovevo camminare a piedi per 50 Km. Noi due avevamo un territorio grande come la provincia di Bergamo e il sincretismo religioso è sempre stato una grossa difficoltà. Questo vuol dire che le persone ci cercavano però per loro eravamo come stregoni per tenere lontano le malattie e le disgrazie. Una sera in una riunione di catechisti un giovane voleva farmi vedere Santiago (San Giacomo) su in mezzo alla luna piena e mi disse che bisogna fargli festa altrimenti ti manda i fulmini. Al catechista più bravo che avevo chiesi se era più forte Cristo o lo stregone e lui mi confidò che lo stregone: "se fa un contratto ben firmato con il diavolo, lo stregone vince Cristo". Questo è ciò che vuol dire il sincre-



tismo. La dea della terra- la Pachamama- vuole sangue altrimenti la terra non produce e quindi si è obbligati a dei riti con i quali scorre il sangue umano e penetra la terra. Per queste ragioni si fece evidente che l' unico cammino era la scuola perché i ragazzi imparassero a ragionare con la loro testa e così potessero diventare inizio di un cambio dove la paura potesse essere sostituita dalla ragione e dall' amore. La dea della terra è la Madonna per la cultura incaica odierna ma anche per la cultura afro-cubana.

Fu sempre per fiducia che Mons. Roberto A. ci mandò a Cuba nel 1998, accompagnati da Mons. Lino- per piantare la bandiera-, così ci disse il prof. Felice Rizzi che mosse le acque all' Havana prima e dopo la visita del Papa Giovanni Paolo II. Lui era l' incaricato dei vescovi italiana per controllare i soldi dell' otto per mille per progetti per la salute, l' educazione che il partito stava sviluppando.

Con don Mario aspettammo fino a gennaio il permesso del Comitato Centrale del Partito Comunista per entrare a Guantanamo. Fu un giro di 360 gradi. Il primo giorno usciamo di casa per comperare un martello, dei chiodi e una pinza ma non c' era nessun negozio in San Antonio del Sur dove si potesse comperare un ago e così ci rendiamo conto che eravamo arrivati in una situazione totalmente diversa dalla Bolivia: dalle Prealpi, alle Ande, ai Caraibi.... Che bello seguire Cristo attraverso la chiesa che è fatta di carne e ossa!!!

Li non si poteva fare niente e quindi eri obbligato a chiederti chi sei. Il problema è essere e non fare: bisognava avere una coscienza più profonda perché il fare cose non poteva nascondere la fatica e la bellezza dell' essere di Cristo.

Un amico, don Massimo C. mi ha sempre detto che "la missione non è questione di fare cose", il problema della evangelizzazione non è "fare molte cose" ma è questione di essere e poi il resto viene di conseguenza; altrimenti siamo come quelli della protezione civile o una O.N.G. che fa cose e più fa, meglio è, ma poi non nasce una famiglia che è la chiesa ma sorgono solo strutture, senza anima. In questo senso, se tu vedi la televisione, tutti chiedono soldi per l' Africa ma non si sa chi li prende e cosa ne fa e dove vive per poter avere poi una relazione con queste persone.

Iniziammo da zero perché la religione era l' atei-

smo fino all' arrivo del Papa, ma con dei segni come l'immagine del Sacro Cuore e della Patrona di Cuba iniziammo rapporti con le persone e poco a poco fu crescendo un' amicizia che dura da 10 anni.

All'inizio quelli del servizio di controllo della religione mi dicevano che non potevo riunirmi con più di tre persone, poi non potevano essere più di 12 e dovevo nascondere la macchina dove arrivavo.

La prima cosa era difendere lo spazio fisico della stanza dove abitavo con don Mario e poi le relazioni cambiarono la vita.

Da circa 4 anni, chi va in prigione ed è abitante del comune di San Antonio del Sur, viene a sapere che c'è la chiesa cattolica perché i familiari gli portano in carcere sigarette, saponette e altri piccole cose in una borsa spesa confezionata gratuitamente dalle persone che hanno conosciuto la fede in questi ultimi 10 anni, dopo la visita del Papa Giovanni Paolo II.

Le borse sono frutto delle offerte cubane e bergamasche. Risultato: uno riceve un regalo e, per mezzo di un pacchetto di sigarette, sa che esiste la chiesa.

In San Antonio non c'era la parrocchia, la chiesa non era presente neanche prima della Rivoluzione del 1959. Oggi è diffusa una opinione secondo cui l'umanità non ha più bisogno di chiese. Questo si sente dire proprio qui da noi.

Molti mi chiedono: "Cosa sei andato a fare a Cuba?"

C'era bisogno di "fare" un'altra chiesa?... Ce ne sono già tante... La risposta viene dai fatti. Anche nella società più perfetta c'è bisogno di gratuità, di amore, di carità perché l'uomo ha bisogno che mai sono appagati totalmente, qualsiasi sia il tipo di organizzazione sociale e politica; le necessità di una persona non finiscono mai, sono sempre in aumento.

La gente comune ha visto "qualcosa di diverso" perché si cominciò a condividere un panino con dentro qualcosa, cioè una merenda. All'inizio i ragazzi avevano vergogna a entrare in casa: "tengo pena", questa è l'espressione per dire che uno vorrebbe ma non ha il coraggio; i giovani facevano finta di non vedere, ma la fame era grande. A Cuba lo stato ti assegna un pane al giorno e devi accontentarti di un solo pane perché così è stato programmato per il popolo e dal popolo. C'è una frase che riassume tutto l'affanno sofferente diario: "Eso no es facil"...

Giorno dopo giorno, mese dopo mese, vinte tante paure, dopo dieci anni siamo in movimento che riassume così:

ogni mese si distribuiscono 50 borse spese per persone allettate, 24 ai sindrome Down, 20 alle donne che devono partorire, 15 ai carcerati, 14 a situazioni critiche. Le cifre cambiano secondo le circostanze delle persone e le loro esigenze. Una media di 120, 130 borse spesa ogni mese.

L'iniziativa è per tutti gli abitanti senza guardare

se sono o no cristiani.

Questo viene fatto sul territorio del comune che ha 27 mila abitanti e un'area di 450 Km².

Nella capitale del comune ogni giorno i ragazzi che vanno a scuola possono fare colazione e poi quando escono possono fare merenda: si distribuiscono 3000 ogni mese. Sono piccoli segni che fanno bene allo stomaco di chi mangia e al cuore di chi paga e di chi confeziona e distribuisce perché la carità non finirà mai, proprio come la chiesa che trasmette l'amore di Cristo, attraverso il quale la gente vede e tocca la fede che è concreta come il tabacco cubano.

Che bello per gli anziani poter andare a visitare il santuario della Madonna, da soli non sono mai andati, adesso con la chiesa si può. Così pure per i ragazzi e i giovani poter conoscere la capitale di Cuba è un regalo possibile per le persone che qui in Italia danno una offerta. Viaggiare su un pullman è un lusso ma è possibile grazie a te che leggi queste righe.

La comunità cristiana conta con 2000 battezzati distribuiti in 28 comunità che si riuniscono ogni settimana in casa particolari che vengono chiamate case di preghiera, lì uno conosce Cristo, impara a fare il segno della croce e a guardare la vita non odiando ma per quello che è: un dono che chiede di essere vissuto così come è: una gratuità, la grazia di Cristo.

Don Pierluigi Manenti

VERITÀ & CARITÀ



Al punto 4 dell'introduzione della lettera enciclica "CARITAS IN VERITATE" scritta a Roma il 29 giugno 2009 in occasione della solennità dei Santi Pietro e Paolo il Sommo Pontefice Benedetto XVI scriveva: "Perché piena di verità, la carità può essere dall'uomo compresa nella sua ricchezza di valori, condivisa e comunicata. **La verità, infatti, è "lógos" che crea "diá-logos" e quindi comunicazione e comunione.** La verità, facendo uscire gli uomini dalle opinioni e dalle sensazioni soggettive, consente loro di portarsi al di là delle determinazioni culturali e storiche e di incontrarsi nella valutazione del valore e della sostanza

delle cose. La verità apre e unisce le intelligenze nel lógos dell'amore: è, questo, l'annuncio e la testimonianza cristiana della carità. Nell'attuale contesto sociale e culturale, in cui è diffusa la tendenza a relativizzare il vero, vivere la carità nella verità porta a comprendere che l'adesione ai valori del Cristianesimo è elemento non solo utile, ma indispensabile per la costruzione di una buona società e di un vero sviluppo umano integrale. Un Cristianesimo di carità senza verità può venire facilmente scambiato per una riserva di buoni sentimenti, utili per la convivenza sociale, ma marginali. In questo modo non ci sarebbe più un vero e proprio posto per Dio nel mondo." Nonostante sia passato oltre un decennio da queste parole, l'insegnamento prezioso è estremamente attuale. La verità sta nel lógos che è pensiero e parola e non nella ragione. È nella comunicazione e ancor più nella comunione che la Carità tra gli uomini e Dio diventa vera. Una comunicazione trasversale con ogni persona, con ogni gruppo di qualsiasi ordine e orientamento ma una comunicazione che sappia parlare con l'amore di Cristo. Anche noi aderenti al gruppo Caritas di Brembo abbiamo il desiderio di veicolare queste parole di Papa Benedetto XVI perché possano diventare esperienze di vissuto per tutti noi, per le persone che incontriamo e per la nostra Comunità.



Il CPAeC c'è !

Come ben sapete il CPAeC è inserito nella rete del volontariato sul territorio di Dalmine come espressione delle Comunità parrocchiali è una realtà sempre più articolata in risposta ai bisogni delle famiglie in difficoltà, come la Caritas diocesana, associazioni di volontariato e coinvolgimento dei gruppi parrocchiali, i servizi sociali del Comune di Dalmine, il servizio territoriale disabili, biblioteca, ATS ecc ... che per adeguare le risposte in modo efficace hanno istituito numerose attività che prevedono la presenza costante e quotidiana della coordinatrice a numerosi "tavoli" di confronto e formazione:

- **Tavolo fragilità**, dove sono presenti: i servizi sociali, le scuole, le associazioni e cooperative che si occupano di questo tema per confrontarsi e vedere, insieme, come poter arginare determinate problematiche.

- **Incontri mensili** con le assistenti sociali del comune di Dalmine

- **Incontri con i referenti parrocchiali** delle Caritas di Dalmine per essere sempre in sintonia e collaborare sulle povertà, non solo economica, delle famiglie delle nostre comunità parrocchiali.

- **Incontri con la referente Caritas diocesana** e i referenti parrocchiali della CET 12 Fraternità 2 (Comunità ecclesiale territoriale che comprende le parrocchie di Dalmine, Levate, Osio Sotto, Osio Sopra) dove ci si confronta e si mettono in atto le proposte diocesane a favore delle persone più fragili. (Ricominciamo Insieme, Nessuno Resti Indietro tra quelli effettuati nel 2020 durante la pandemia) Essendo l'unico CPAeC della Fraternità 2 diamo supporto alle altre parrocchie.

- **Abbiamo attuato il progetto "Abili nel lavoro"** dove abbiamo chiesto alla Cooperativa Sogno di fare un'osservazione su una donna per capire come poterla inserire nel mondo del lavoro, è andato bene e speriamo che la signora si possa collocare. Da fine ottobre a dicembre 21 ne faremo un altro con un'altra donna. Sono progetti dove serve il coinvolgimento di più realtà. I fondi sono stati stanziati dalla Diakonia Caritas diocesana e dal centro, con i fondi degli Amici Escursionisti di Sforzatica.

- **L'ultimo progetto arrivato è il "Fondo scuola"** che va da settembre 21 a maggio 22 dove le famiglie con un Isee inferiore o pari a 8000€ possono venire al centro per fare domanda, quando la Caritas diocesana dà il via libera (sulle 13 domande fatte sono state tutte accettate) entro novembre prevediamo altre 17/20 domande, le famiglie possono avere un contributo per elementari e medie di €200 per le superiori €300 per un massimo di 4 figli per poter acquistare libri, materiale scolastico, abbonamento pullman, mensa, Tablet, per questo ultimo ringraziamo Trony Rigamonti di Dalmine che ci ha fatto un'offerta speciale per le famiglie che stiamo seguendo. Abbiamo informato le scuole di ogni ordine e grado del nostro territorio per far sapere che, se sono a

conoscenza di famiglie che potrebbero usufruire di questo fondo le possono avvisare.

- **A settembre è partito il progetto gratuito, Coach** di quartiere con la società sportiva L'ORMA, dove si fa attività di movimento per bambini dai 6 agli 11 anni rivolto a chi non pratica giochi di squadra.

- **Partito anche per chi non ha lavoro o è disoccupato un percorso di orientamento al lavoro** seguito da Mestieri, dove abbiamo orientato persone che seguendo la formazione si possono riqualificare e proporsi a nuovi collocamenti lavorativi.

- **Per il mese di ottobre/ avvento troverete sui totem delle vostre parrocchie la nuova raccolta.**

Il Centro è in attività sempre, in un bilancio fatto di questi 6 anni, dobbiamo dire che è cresciuto molto dal punto di vista di relazione con le persone che incontriamo, certo, a volte ci si rende conto che per alcuni di loro dovremmo essere disponibili sempre quando ne hanno bisogno, ma "educandoli/ci" riusciamo a incontrarci. Durante la pandemia abbiamo acquistato un cellulare per poter raggiungere le persone che non potevamo incontrare e si è rivelato uno strumento molto positivo. Tutti i giorni dalle 9 alle 18 è acceso e le persone possono mandare un sms, su alcune richieste rispondiamo subito, su altre chiamiamo e verificiamo cosa serve. Sullo "stato" avvisiamo quotidianamente le famiglie con notizie che possono essere a loro utili. La tecnologia usata nel modo giusto è ottimale.

Abbiamo dei **progetti come il Buon Samaritano**, Progetto scuola e visite al centro da parte delle scuole e delle classi di catechismo che speriamo di poterli attuare da gennaio/febbraio 2022.

Condividiamo una chiacchierata tra mamma e figlio ascoltata da una volontaria:

Sono in accoglienza e svolgo le pratiche burocratiche dell'attività del Centro, come talvolta accade arriva una mamma con un bambino di circa 4 anni. Li accolgo, consegno la borsa alimentare mensile e poi mi allontanano momentaneamente. La mamma approfitta di questo momento in cui è sola con il suo piccolo (non vede la mia presenza) e amorevolmente dice: "usiamo il tuo passettino per portare queste cose vedi questa signora le ha date per noi, è Gesù che ci vuole bene, è importante pregare". Lo fa con una profonda spontaneità che mi emoziona.

Lasciando a ciascuno di noi questo messaggio vi ringraziamo per quanto avete già fatto in questi mesi e rinnoviamo l'invito a sostenere il CPAeC.

Volontarie e volontari



**Farmacia
Sant'Adriano**
di Cirillo Dr. Vincenzo

V. Marco Polo, 2
24044 Dalmine
Tel.: 035373511



SERRAMENTI E ARREDAMENTI
Via Marco Polo, 4 - 24044 DALMINE (BG)
Tel. / Fax 035 56.23.91 - www.tomasonisnc.it

Tutto ha un'inizio e una fine...

Spesso abbiamo sentito questa frase, pronunciata tra le persone a noi vicine, che siano parenti, che siano amici o addirittura anche tra le persone che si incontrano per strada per puro caso.

Ho citato questa frase perché in questi due anni tutti voi parrocchiani avete seguito con tanto

amore e partecipazione la storia di mia figlia Ilaria Parimbelli. E proprio come dice la frase

"tutto ha inizio... (23 settembre 2019) e una fine..." (1 agosto 2021);

queste due date per la nostra famiglia e per tutte le persone che ci sono sempre state vicine hanno lasciato un enorme cicatrice, perché non avrei mai voluto scrivere questo ultimo articolo di mia figlia, ma il suo maledetto nemico mi ci ha costretto perché è stato così velocissimo che ci ha trovati impreparati come quando ce l'ha rapita per il lungo viaggio tra l'ospedale Papa Giovanni XXIII e le varie strutture di riabilitazione dal settembre 2019 al 1 agosto 2021.

Mio marito spesso usa un termine dove dice "ci eravamo abituati troppo bene...", verissimo perché ormai con Ilaria facevamo tutto ciò che una famiglia fa nel suo quotidiano. Le giornate e le settimane erano totalmente organizzate così bene che si arrivava a sera senza rendersene conto. Nel secondo rientro a casa Ilaria era migliorata parecchio perché dal suo primo stadio di "stato vegetativo", ora era passata ad avere la sua coscienza, era riuscita a scalare la cima di questo doloroso percorso riuscendo a fare le scale con l'aiuto di più persone, stava in piedi da sola appoggiata ad un supporto e dove tutti noi avevamo imparato a comunicare con lei, attraverso la lettura dei suoi occhi. Riconosceva persino la destra dalla sinistra e lei stessa appoggiava le scarpe nel piede giusto per infilarsi a volte da sola a volte con un pò di aiuto. Avevamo appena conosciuto tutto lo staff della cooperativa Osa di Osio Sotto, che si era presa in carico Ilaria dall'infermiera Daniela Z. (carissima amica di famiglia) all'oss Paola, fino a conoscere anche la psicologa Antonietta ecc...

Ilaria nel vedere la sua carissima Daniela spesso regalava alcuni sorrisi proprio come ci volesse ringraziare di aver trovato quella

figura professionale a lei tanto conosciuta; questo dettaglio ci aveva fatto capire quanto lei potesse davvero comprendere tutto. Ricordo ancora oggi la mattina del 28 luglio 2021, un mercoledì, dove alle ore 9 arrivava Paola, la oss, per la pulizia di igiene.

Faccio una premessa, Ilaria è sempre stata una dormigliona e per tanto la sua sveglia del mattino era sempre un momento molto delicato. Paola ed io per sveglierla dolcemente iniziavamo a preparare le sue cose per l'igiene e quel suono di preparativi ci aiutava a far aprire gli occhi a Ilaria.

Quella mattina in particolare Ilaria non toglieva lo sguardo di dosso a Paola perché le piaceva vedere tutto ciò che faceva e come lo faceva. Le sue preziose attenzioni ci hanno subito affascinata dal primo giorno in cui si è presentata a casa per conoscerci e lei ne era felicissima di essere coccolata e curata con quei modi quasi come quelli che ti riservano le Spa, altra cosa a cui piaceva frequentare Ilaria.

Nulla può cancellare la sua presenza e una cosa che me lo testimonia è che quando vado in quei posti che frequentava Ilaria, riesco a sentire il suo profumo e in qualche modo vedo anche la sua ombra, perché negli anni indietro abbiamo fatto tante cose insieme che mi porterò dentro di me come un meraviglioso ricordo. Inoltre tante persone che prima non conoscevo ora sono diventati grandi nostri amici di famiglia. La nostra porta è sempre aperta e quando si presenta qualcuno per regalarci parte del suo tempo semplicemente per scambiarci due parole, e perché no anche per gustare una pizza in compagnia, la nostra casa prende un'altra forma. Tutto questo mi ha

fatto capire quanto abbia lasciato un segno la storia di Ilaria in tantissime famiglie di Brembo, di Dalmine in varie regioni d'Italia fino ad arrivare dall'altra parte del mondo. Questo me lo testimonia anche il fatto che mentre quando era in grossa criticità tutti si ritiravano in preghiera per poterci sostenere rafforzando l'energia

spirituale, ora tutto ciò accade lo stesso ricordandola nelle varie messe di qualsiasi parrocchia e in qualsiasi paese d'Italia e perché no anche del mondo. Il vuoto che ci ha lasciato è un qualcosa di inspiegabile e il silenzio che regna nella nostra casa rispecchia il dolore che tutti noi ci portiamo dentro, dove persino il suo tanto amato barboncino Krapfen ancora oggi l'aspetta dietro la porta di casa.

Allego questa poesia che la sento pienamente mia e della mia famiglia.

Quando qualcuno che abbiamo veramente amato nel profondo della nostra anima se ne va lascia un vuoto che non potrà mai essere colmato con niente.

potrà assomigliare o sostituire quelle sensazioni.

Possiamo provare, possiamo immaginare. Ma quel vuoto rimane. Rimane quella stanza, quel posto a tavola.

Rimangono gli oggetti e rimangono i profumi.

Rimangono quelle tracce uniche di un passaggio che la nostra vita non dimenticherà mai.

C.G.

Ringrazio di vero cuore tutta la comunità di Brembo e Dalmine che ad oggi è sempre presente e vicina a noi donandoci molto affetto. Infine i grandi ringraziamenti vanno a Don Diego che mi offre sempre questa opportunità lasciando a tutti voi un pezzo della mia storia familiare.

Sonia Paradiso



“JESUS” a VENEZIA

Un nuovo grande evento marchiato Art Events Mazzoleni, nella splendida cornice di Venezia.

Lo spazio **Arterminal**, una superficie espositiva di 1700 mq a pochi passi dalla fermata del Vaporetto di San Basilio, sulla Riva delle Zattere, ospita dal 18 Settembre al 7 Novembre 2021 un'importante mostra collettiva con 106 artisti selezionati dal curatore Dr. Mario Mazzoleni e dalla coordinatrice artistica Arianna Forni.

Il titolo della mostra collettiva è Venice StArt 2021, si riparte da Venezia. Per la mostra verrà realizzato anche un catalogo con tutti gli artisti presentati e le loro opere fotografiche, pittoriche e scultoree. Non solo arte ma anche eventi di moda, design, letteratura, musica e danza saranno programmati all'interno di questo meraviglioso e storico spazio espositivo. Fra le opere prescelte c'è anche il dipinto dal titolo “JESUS” che per un periodo è stato esposto anche nella chiesa di Brembo, realizzato dall'artista Oliviero Passera.

Quest'opera, datata 2018, ha dimensioni notevoli è larga 220 cm e alta 740 cm, la sua collocazione all'interno di Venice StArt è quasi una provocazione a tutto ciò che si definisce arte moderna e contemporanea.

Sin dall'inaugurazione le sensazioni riportate dai visitatori sono di grande stupore, la percezione di qualcosa di straordinario aldilà dell'immaginabile, al di fuori dall'attualità, un'opera davanti alla quale è difficile restare indifferenti al dialogo introspettivo che coinvolge anima e corpo, che restituisce quel benessere che solo l'arte può trasmettere.

A Venezia “JESUS” sembra aver trovato un luogo speciale, un palcoscenico internazionale dove persone di diverse culture restano affascinate immergendosi in un viaggio senza tempo e in una spiritualità sempre viva.



RIEL
Macchine e Prodotti per la Pulizia
• Vendita • Assistenza • Noleggio

Stefano Rigamonti
Cell. 335 6003823
s.rigamonti@grupporiel.it

Sede Amministrativa - Esposizione - Assistenza - Logistica
Via Sforzatica, 7 - 24040 LALLIO (Bg)
Tel. 0363 426511

ICS INNOVATIVE CLEANING SYSTEMS
grupporiel.it

IF **Ferretti**
Costruzioni generali
www.ferrettispa.it

TINTE & COLORI
IL CENTRO COLORE PROFESSIONALE

TREVILOLO (Bg) - Via Carlo Alberto dalla Chiesa
Tel. 035 6221076 - www.csmtreviolo.it

BENVENUTO IMPIANTI ELETTRICI
di Benvenuto Jerry

AUTOMAZIONE - CLIMATIZZAZIONE
VIDEOCITOFONIA - ANTIFURTI - TVCC
ANTENNE TERRESTRI - SATELLITARI - RETE DATI
IMPIANTI FOTOVOLTAICI - MANUTENZIONE IMPIANTI

cell. 335.68.14.714
Via N. Copernico n°8 - 24044 Dalmine (BG)
e-mail: benjerry@tiscali.it - www.benvenutoimpianti.it

Battesimi



MORONI GIOVANNI BATTISTA
nato il 9 agosto 2020
battesizzato il 11 luglio 2021



TIRONI MARTINA
nata il 24 aprile 2020
battesizzata il 1 agosto 2021



PALAZZI LARA
nata il 1 dicembre 2020
battesizzata il 22 agosto 2021



PALAZZI JULIAN
nato il 1 maggio 2021
battesizzato il 5 settembre 2021



RAVASIO GIACOMO
nato il 8 dicembre 2020
battesizzato il 12 settembre 2021



GOTTI MATTIA
nato il 22 gennaio 2015
battesizzato il 12 settembre 2021



GOTTI GIOIA
nata il 29 novembre 2016
battesizzata il 12 settembre 2021



MAURO GRAYSE
nata il 17 ottobre 2019
battesizzata il 23 settembre 2021



MAURO LYSANA
nata il 16 febbraio 2020
battesizzata il 23 settembre 2021



BEGHELDO NICOLO'
nato il 22 marzo 2021
battesizzato il 3 ottobre 2021



MILANI BRYAN
nato il 2 luglio 2021
battesizzato il 3 ottobre 2021



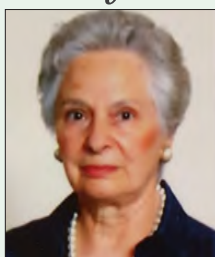
CAPELLI LISA
nata il 12 febbraio 2020
battesizzata il 10 ottobre 2021

Matrimoni

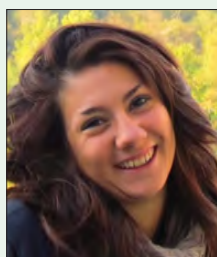
MORSTABILINI SIMONE (Dalmine) e **VAGLIETTI ALICE ANNA** (Dalmine) Sposati il 26 giugno 2021
BERNARDI DAVIDE (Milano) e **PERICO IRENE** (Brembo) Sposati il 8 luglio 2021



Defunti



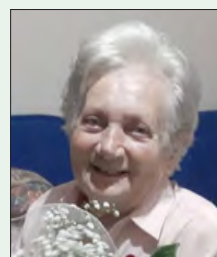
RATTI MARISA
anni 85
† il 27 luglio 2021



PARIMBELLI ILARIA
Anni 28
† il 1 agosto 2021



BALDO SILVANA
Anni 79
† il 19 agosto 2021



GHISLANDI SELINA
LINA
Anni 81
† il 14 settembre 2021



CARRARA INNOCENTE
BEPI
Anni 82
† il 25 Ottobre 2021

